

→ **Un'ora e mezzo di colloquio** Il ministro ha illustrato la modifica al Titolo IV. «È andata bene»

→ **Il presidente** non è entrato nel merito ma ha insistito sulla necessità di un testo condiviso

Alfano sul Colle con la «bozza» Napolitano: evitare conflitti

La riforma «epocale» della giustizia è stata illustrata a Napolitano dal ministro Alfano. Una bozza. Il presidente ha ascoltato ed ha invitato ad evitare conflitti su un argomento così delicato.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Ha seguito con attenzione il presidente della Repubblica quanto è andato a riferirgli il ministro della Giustizia sulla bozza della riforma «epocale» che Berlusconi annuncia dal 1994 ma che domani dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri. Ha ascoltato il Capo dello Stato e ha espresso alcune preoccupazioni senza entrare nel merito delle norme che, peraltro, non sono ancora definite e tali diventeranno solo quando ci sarà la stesura finale che approderà in Parlamento per un lungo e complesso iter. Qual è quello della modifica di norme costituzionali. «E'andata bene» ha riferito il ministro della Giustizia Alfano dopo un'ora e mezzo di colloquio al termine del quale ha confermato che prenderà in considerazione le osservazioni fatte dal presidente. Di carattere generale. Senza alcuna interferenza. Perché la responsabilità in questa fase è tutta di chi ha deciso di affrontare il nodo giustizia nei tempi e nei modi che non sono soggetti al momento ad alcuna valutazione di merito. Anche attraverso iniziative diverse e diversi progetti. Su materie diverse. Con annunci senza conseguenze come quelle delle modifiche all'articolo 41 sulla libertà d'impresa. Con il rischio autentico, questo sì sarebbe stato sottolineato dal presidente, di creare confusione su questioni su cui è sempre possibile un acceso conflitto. E lo si è visto quanto sia possibile in più occasioni.

Il ministro Alfano ha illustrato modifiche al titolo IV, quello sulla magistratura. Nessun accenno c'è



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Angelino Alfano in una foto di archivio

stato ai cambiamenti sbandierati da Berlusconi più volte sul modo di eleggere e sulle possibilità di intervento della Corte Costituzionale.

I PUNTI

I «comunisti», quelli che «si sa da che

Corte Costituzionale
E il Guardasigilli
non parla
della Consulta

parte stanno» che siedono attorno al tavolo della Consulta è stato evidentemente ritenuto che in questa fase non fosse il caso che venissero attaccati. Ci sarà tempo e modo, avrà pensato il Cavaliere, diviso com'è tra il desiderio di fare piazza pulita dei suoi avversari e l'invito a contenersi che anche alcuni dei suoi gli vanno ripetendo. Anche se rischiano di cadere in disgrazia ed essere sostituiti da più pugnaci supporter.

Articolo per articolo, dunque. Ma

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Oppio pubblico

«Giustizia, le novità, il dibattito»: tutto qui? Yes, inghiottire la politica, neutralizzare le ragioni della lacerazione, annegare il tutto in un mare (Mediterraneo) di crisi esterne e in un lago di sangue - di morti ammazzati, e ammazzate - che, seguendo il Tg1 ieri sera, assedia le nostre esistenze e ci consiglia di pensare agli affari nostri. Si può anche permettere di dare la parola ai noiosi del Pd e dell'Idv, ma solo per far loro ripetere giaculatorie di rito di un'opposizione che non vuol sentire ragioni, evitando di rendere espliciti i motivi della chiusura nei confronti di questa «epocale» riforma della giustizia. Un capolavoro il servizio «Trattativa Stato-mafia: aspetti ambigui» che avrebbe dovuto illustrare l'ombra tutt'altro che infondata, evidenziata dalla magistratura su questa oscura pagina della nostra storia non lontana dalla stessa discesa in campo politico del premier. Ma il servizio dice niente del titolo. Oppio pubblico.

solo un canovaccio. Un testo che vedrà la luce solo questa mattina per approdare in Consiglio dei Ministri. Norme che andranno a pesare, e questa è una delle preoccupazioni espresse da Napolitano, sul delicato equilibrio tra poteri dello Stato e che andranno a toccare principi fondamentali. Non è entrato, dunque, nel merito il presidente ma ha a lungo insistito sulla necessità di evitare le contrapposizioni tra politica e magistratura che pure sembrano essere diventata una preoccupante consuetudine. Eppure, ha fatto notare il Capo dello Stato, ancor più che in altre occasioni, poiché si tratta di una riforma costituzionale, sarebbe il caso che in Parlamento ci fosse un limpido confronto tra maggioranza e opposizione. Questo è un invito che tante volte Napolitano ha rivolto nell'interesse del Paese che lui rappresenta, dato che le leggi, al di là delle personali aspirazioni e necessità, dovrebbero essere studiate e approvate, appunto, a vantaggio di tutti. ♦

Foto Ansa